

L’algherese

Marco Caria (Sassari), Erica Autelli (Innsbruck, Sassari)*

Abstract

This article aims to give a portrayal of the linguistic features of Alghero – l’Alguer, the only Catalan-speaking town in Italy. In this paper the authors provide a description of the historical events that led to the catalanisation of the town, originally under the influence of the Ligurians, and consequently to the ethnolinguistic changes that characterise the territory of Alghero. After discussing the main aspects of the Catalan variety still spoken by the local population, special attention is given to the complex sociolinguistic scenario in which the minority language is increasingly lagging behind Italian. Finally, the efforts to protect Alghero’s linguistic heritage will be illustrated, also in the light of the most important initiatives led by the cultural associations.

1 Profilo storico di Alghero

Alghero (l’Alguer in catalano) è una città di 42.420 abitanti (cf. Istat 2023) situata sulla costa nordoccidentale della Sardegna, in provincia di Sassari. La località è famosa, oltre che per la fiorente attività turistica legata alla bellezza delle sue coste, anche per la pesca del *Corallium rubrum* (‘corallo rosso’), la cui ottima qualità ha contribuito a far ribattezzare tutto il territorio comunale come Riviera del Corallo e ad avviare attività di commercio e lavorazione del prodotto che affondano in tempi remoti (cf. Zanetti 1960: 104).

Numerosi rinvenimenti archeologici testimoniano la frequentazione umana del territorio algherese fin dal Neolitico e in epoca romana, ma la data di effettiva fondazione del centro abitato che corrisponde all’odierna città di Alghero è tuttora ignota a causa dell’assenza di fonti documentali. A tal proposito, Bertino (1989) e Budruni (1996) reputano altamente improbabile che la datazione precisa del 1102, accreditata fra gli altri dallo storico sardo Manno (1835: 278) possa corrispondere alla realtà storica. Allo stesso modo è ormai sconfessato qualsiasi attinenza del toponimo con la voce araba *al-giazahir*, che vedrebbe dunque una sorta di collegamento

* Il presente contributo, che costituisce la versione ampliata di due articoli precedentemente pubblicati (cf. Autelli/Caria 2022; Caria 2023), è stato realizzato da Marco Caria (Università degli Studi di Sassari) nell’ambito del PRIN 2022 Settore ERC SH4 “Contact-induced language change: perspectives from the minority languages in the Italian linguistic space” Codice Progetto MUR 20224RFY93 - CUP: J53D23007810006, responsabile scientifico dell’unità locale dell’Università degli Studi di Sassari Prof. Lorenzo Devilla, e da Erica Autelli (Universität Innsbruck e Università degli Studi di Sassari), che ringrazia l’Austrian Science Fund (FWF) per aver reso possibile questa ricerca tramite il finanziamento dei progetti GEPHRAS [P 31321-G30] e GEPHRAS2 [P 33303-G]. Marco Caria è autore dei paragrafi 1–2; Erica Autelli è autrice dei paragrafi 3–5.

irrealistico con le città di Algeri e Algesiras (cf. Budruni 2022: 15s), mentre l’ipotesi più accreditata vede la derivazione dal sardo logudorese *s’Alighera* o ‘luogo delle alghe’, che a sua volta trae origine dal vocabolo *áliga* ‘alga’, dal lat. *alga* e con attestazioni in documenti medioevali (cf. Pittau 2013).

A prescindere dall’effettivo anno di fondazione, è comunque indubbio che il 1102 abbia segnato una data importante nella storia di Alghero perché la potente famiglia genovese dei Doria decise di fortificare un piccolo borgo di pescatori collocato a ridosso del promontorio di Capo Caccia per trasformarlo in uno snodo commerciale con la Liguria e la Provenza, rendendola di fatto la seconda roccaforte ligure in Sardegna insieme a Castelgenovese (l’attuale Castelsardo). La *Ligera*, questo il nome attribuito dai Genovesi alla cittadella fortificata, acquistò dunque sempre maggiore importanza e fu al centro degli scontri fra le Repubbliche Marinare di Pisa e di Genova, che si contendevano il controllo dell’isola. Nel 1283 la roccaforte algherese fu quasi interamente distrutta dai Pisani e dalle armate del Giudicato di Arborea, che si erano alleati contro Genova. Tuttavia, come ricorda Budruni (1996: 169), la potenza di Pisa era già in fase decrescente e già nei primi anni del XIV secolo Alghero aveva riguadagnato il ruolo di importante scalo commerciale e logistico per la pesca del corallo e si stava espandendo urbanisticamente anche verso l’interno, con la costruzione di abitazioni di contadini e artigiani provenienti dai dintorni.

Nel 1323 la Corona d’Aragona iniziò le campagne di conquista territoriale della Sardegna, che gli era stata infeudata già nel 1297 da parte di Bonifacio VIII con il nome di *Regnum Sardiniae et Corsicae*. Se in un primo tempo i Doria si erano convinti che gli Aragonesi avrebbero potuto svolgere un ruolo di supporto contro Pisa, ben presto dovettero constatare il fatto che in realtà i nuovi sovrani della Sardegna, per quanto inizialmente avessero mantenuto invariato almeno apparentemente l’ordine giuridico pre-aragonese dell’isola (cf. Cioppi 2017: 79), erano in realtà animati dalla volontà di assicurarsi il pieno dominio su ciò che costituiva un territorio strategico nelle rotte mediterranee, e pertanto poco propensi a concessioni a eventuali alleati (cf. Budruni 1996: 170). Ai Doria non restò che tentare di ostacolare la conquista catalano-aragonese soprattutto nella Sardegna settentrionale, assediando più volte la città di Sassari e causando una situazione politica e militare altamente instabile, con il sovrano aragonese Pietro IV detto il Cerimonioso sempre più intenzionato a impossessarsi delle roccaforti liguri di Alghero e di Castelgenovese. Soprattutto ad Alghero si era inoltre creata una frattura interna agli stessi Doria, che aveva visto una parte della casata cedere i propri diritti sulla città alla Corona di Aragona in cambio di denaro e chi invece si dimostrava fedele a Genova. Nel 1353 si intraprese una dura battaglia fra le flotte alleate catalane e veneziane contro quelle genovesi, che pagarono con pesanti perdite in termini di navi e vite umane. I vincitori, capeggiati dall’ammiraglio Bernart de Cabrera, entrarono trionfalmente in città, di cui presero possesso e dalla quale esiliarono i Doria, concedendo loro di trasferirsi in Provenza.

Nel 1354 il giudice Mariano IV d’Arborea, che già in precedenza aveva mostrato interesse nei confronti di Alghero, fomentò i cittadini a ribellarsi al sovrano aragonese trucidando l’intera guarnigione catalana lasciata a presidio della città. Pietro IV decise inizialmente di dirimere *manu militari* la questione algherese, ma non riuscendo a ottenere risultati apprezzabili, strinse successivamente un accordo con Mariano IV per ottenere il possedimento definitivo su Alghero in cambio del riconoscimento formale del giudice arboreense come autorità dell’isola seconda

solo a quella del sovrano, di cui era vassallo. Dopo che i termini dell’accordo furono notificati agli Algheresi, i ribelli furono costretti ad abbandonare la città e Pietro IV iniziò il ripopolamento catalano di Alghero, poiché

[...] lo dit loch [...] se era contra Nos perditionalment rebellat; los prenguem a merce en aquesta forma: que no volguem ne consentim que los pobladors antichs pus avants hi romanguessen, ans ne fossen foragitats ab lo capita y ab tots los altres que eren per defensió del dit loch y quel loch romangues a Nos en guisa que fos poblat a voluntat y ordinacio nostra. E quant la dita gent ne fo exida, Nos, ab lo nostre victorios estandart, faent gracies a Deu, entram en aquell lo dia XXII de deembre de lany MCCCLIIII [...] E com som entrats en lo dit loch, estiguem aqui alguns dies y donam y partim a pobladors de nostra nació; ço es, Catalans y Aragonesos, totes les possessions, ço es, cases y terres y vinyes del dit loch y de son terme y ordenam nostres officials y regidors, y donamlos certa forma de privilegis per los quels se regissen en los temps esdevenidor.

(Pietro IV 1885: 228s.)

La colonizzazione catalana di Alghero fu incentivata dalla concessione da parte del sovrano iberico di numerosi guidatici e indulti ai piccoli criminali che accettavano di lasciare la Catalogna e l’Aragona per trasferirsi in Sardegna. Il numero approssimativo dei nuovi “popolatori” catalani di Alghero è stimato in 235 unità (cf. Conde 1994: 91), di alcuni dei quali si conosce l’esatto luogo di origine, mentre per altri si deduce la provenienza sulla base dei cognomi registrati, che in maniera sorprendente lasciano però supporre che in realtà fossero sudditi diretti del sovrano aragonese. È il caso, ad esempio, di coloni registrati come Fernando di Toledo, Martín di Valladolid, Sancho Navarro, oltre a diversi nuclei familiari che possiedono il gentilizio di Gallego (cf. Armangué i Herrero 2008: 7). Il ripopolamento di Alghero non fu comunque un’operazione semplice da condurre a termine e dai documenti dell’Archivio della Cancelleria della Corona d’Aragona (da ora ACA) si evince come l’elemento autoctono non fu del tutto sradicato dal tessuto demografico. In effetti, già il 25 dicembre del 1354 il sovrano ordinò a Bernat de Cruilles, governatore del Logudoro, di assegnare alla corsa Beatrice de Balbo, che risiedeva ad Alghero al tempo della ribellione, terreni per costruire la sua casa e garantire il suo sostentamento fuori dalle mura cittadine, ma in una località sempre di pertinenza algherese, come ricompensa per aver aiutato i catalani (cf. ACA, registro 1036: 157s.), mentre nel settembre dell’anno successivo si confermavano ad Andriola de Guisso, sposata con Jaume de Vilar, il diritto a godere dei possedimenti avuti precedentemente alla rivolta (cf. ACA, registro 1026: 69s.).

Come ricorda Conde (1994: 77) i guidatici di ordine giuridico e i conferimenti di titoli di proprietà giocarono un ruolo essenziale nel ripopolamento catalano di Alghero, ma non furono certamente gli unici strumenti adoperati per assicurare la fedeltà dei coloni alla Corona. Fra i provvedimenti adottati dai sovrani aragonesi si segnalano: la concessione di circa 60 kg di grano a ogni abitante algherese al mese per due mesi (provvedimento poi reiterato per altri due mesi); la distribuzione di 100 *rasers*¹ di grano a cento nuovi coloni, oltre a 24 soldi ciascuno; nel 1355, l’assegnazione di 3 *rasers* di grano a ogni algherese; nel 1356, la distribuzione di 5 *rasers* di grano e di un bue a ogni nuovo popolatore. Fra gli obblighi imposti invece si ricordano: il vincolo di residenza per cinque anni (in alcuni casi prolungati fino a dieci); l’inalienabilità dei beni; l’imposizione del ricongiungimento dei nuclei familiari; l’ingiunzione alle nozze per tutti

¹ Il *raser* è un’unità di misura utilizzata per i cereali e corrisponde a 25 kg.

gli uomini scapoli di età superiore ai vent'anni; l'obbligo per le donne rimaste vedove di contrarre matrimonio con Catalani, Aragonesi e Sardi (cf. *ibid.*: 86s.). Inoltre, l'unica lingua consentita era il catalano, e tale rimase anche dopo l'Editto di Tarazona² (siglato il 27 agosto 1495), con il quale si autorizzava la residenza entro le mura cittadine anche ai non catalani, con un successivo riversarsi di abitanti sardi, liguri, corsi e provenzali (cf. Budruni 2008: 836s.).

Per quanto i nuovi abitanti abbiano indubbiamente modificato in qualche misura la fisionomia etnica e linguistica di Alghero, la città riuscì a preservare quasi inalterata la sua identità catalana fino al 1720, anno in cui, dopo la dominazione castigliana e la breve parentesi austriaca, la Sardegna fu ceduta ai Savoia e si interruppero i rapporti commerciali con la Catalogna, con una netta riduzione dell'importanza della città come scalo nevralgico nelle rotte del Mediterraneo (cf. Simon 2009: 152).

Una descrizione di come era la città di Alghero nel XIX secolo è fornita da Angius (1833) in questi termini:

Città della Sardegna, capo-luogo della provincia del suo nome, e del primo distretto della medesima, il quale comprende Monteleone, Olmèdo, Romàna, Val-verde, Villanova-Monteleone, con li territori spopolati di Minotàdas, della Minerva, e di Planu-de-murtas. [...] Le strade sono ben selciate, e di una certa regolarità, con canale sotterraneo per le feccie. Le principali sono la detta di Monteleone, che muove da Porta-terra, e va dritta alla parte contraria delle mura; quella di Bonaria, che comincia dalla cattedrale, e va a terminare nella chiesa della Misericordia, costeggiando la bella piazzetta dell'episcopio; quindi la piazza del mare,³ dove è il palazzo municipale, e tra altri belli edifizi l'antichissima casa Albis, dove stette Carlo V, quando vi approdava con la spedizione destinata contro la reggenza di Algeri.

In generale le case sono benissimo costrutte, comode, eleganti, a tre, quattro, e cinque piani.

Alghero era piazza d'armi sin dal medio evo, e fu poi sempre più fortificata, tanto da meritare di essere detta massimo presidio di tutto il Logudòro.

(Angius 1833: 209)

Allo stesso autore si deve anche un resoconto – a tratti pittoresco – degli usi e costumi algheresi anche dal punto di vista linguistico:

Vestesi generalmente all'usanza corrente d'Italia, e le donne variano secondo il capriccio della moda. Gli agricoltori però tengono il costume sardesco, se non che invece del gabbano usano un giubbonetto di velluto verde, con maniche lungo ai lombi. [...] Dall'epoca, in cui con la colonia catalana fu introdotta la loro lingua, restò bandita la sarda, ed anche al presente il catalano è il volgare degli algheresi, sebbene delle famiglie stanziatevi, pochissime, come può dedursi dai cognomi, convenga credere discendenti degli antichi coloni. Vi si intende però il sardo, e in questo linguaggio si risponde ai villici. Sono gli algheresi attissimi a ben parlare ogni altra lingua.

(*ibid.*: 216)

Nella seconda metà del XIX avvenne inoltre la riscoperta da parte della Catalogna della sua antica colonia in terra sarda. In particolare, gli intellettuali appartenenti al movimento della *Reinaxença catalana* furono informati della sopravvivenza ad Alghero della lingua importata

² Provvedimento emanato dal re Ferdinando il Cattolico nel comune aragonese di Tarazona e indirizzato al Consiglio civico di Alghero.

³ L'attuale toponimo della piazza principale di Alghero è Piazza Civica.

da Pietro IV grazie a una corrispondenza epistolare fra il filologo Manuel Milà i Fontanals e il cagliaritano Ignazio Pillitto, anche se fu merito di Eduard Toda i Güell, console di Spagna a Cagliari, aver diffuso nell’ambiente culturale barcellonese l’entusiasmo nei confronti di Alghero e del suo idioma (cf. Budruni 2022: 218).

Nel XX secolo è di particolare pregnanza il fatto che il territorio di Alghero, interessato dal piano di bonifica della Nurra avviato nel 1933, abbia accolto l’insediamento di numerose famiglie ferraresi cui furono assegnate numerose case coloniche costruite ex-novo con i terreni annessi nell’agro. La politica fascista, promotrice delle operazioni di bonifica e di colonizzazione, prevedeva inoltre la realizzazione di un nuovo centro urbano, Fertilia, che, nel pieno rispetto dell’ideologia basata sulla piena italianità che animava il Regime anche attraverso la costruzione di città di nuova fondazione, avrebbe dovuto contrapporsi culturalmente al vicino centro catalanofono di Alghero (cf. Farinelli 2013: 78s.). La posa della prima pietra della chiesa parrocchiale avvenne l’8 marzo del 1936, ma l’ingente opera di costruzione del borgo fu successivamente paralizzata dallo scoppio della Seconda guerra mondiale, che bloccò l’onda di colonizzazione ferrarese e trasformò di fatto Fertilia in una città incompiuta. Il 17 maggio del 1943 Alghero subì un bombardamento che distrusse numerosi palazzi del centro storico e comportò una perdita in vite umane di circa cento persone (cf. Budruni 2022: 222). Nel 1946, con la caduta del Regime fascista e la conclusione del conflitto mondiale la neocostituita Repubblica d’Italia dovette anche affrontare il dramma dell’esodo degli Italiani dall’Istria; il Governo decise quindi di assegnare ai profughi giuliani alcuni territori sardi interessati dalla bonifica fascista. Nel 1947 i primi esuli istriani presero possesso delle case lasciate incomplete di Fertilia, cui diedero un nuovo volto e nella quale portarono le loro tradizioni istrovenete, compreso il dialetto, che andarono a modificare ulteriormente la già complessa realtà identitaria e linguistica, fatta di elementi catalani, sardi e più recentemente ferraresi, del territorio algherese (cf. Molinari 2014).

2 Il dialetto catalano di Alghero

Numerosi autori si sono occupati della lingua di Alghero che, come si è accennato nel paragrafo precedente, è stata riscoperta in ambito catalano nel corso del XIX secolo ed è stata successivamente oggetto dell’interesse scientifico di studiosi algheresi e i catalanisti in generale. Vale la pena ricordare una lettera scritta dall’archivista cagliaritano Ignazio Pillitto al già citato Manuel Milà i Fonatanals e riportata integralmente da R. Caria (1981: 13):

Chiarissimo signore:

in riscontro ai quesiti proposti dalla S. V. Illma devo dire brevemente quanto n’appresi.

La lingua catalana in Sardegna è conosciuta solamente nella città di Alghero, ove tuttora viene parlata da tutti come lingua propria fin dal 1354, in cui cacciati da essa gli antichi abitanti, fu la medesima ripopolata dagli aragonesi. Ora però la lingua è molto corrotta ed adulterata, ne havvi alcuno che sia capace a scriverla correttamente.

La lingua che io ho usato nel mio scritto diretto al «Consistori dels Jocs Florals»⁴ nel 1864 è la più pura. Io l’appresi non dai miei genitori o da libri catalani, ma colla frequente lettura e trascrizione dei più antichi documenti aragonesi esistenti in questo archivio di Cagliari fin dal 1323.

⁴ Si tratta di una competizione poetica in lingua catalana, nata a Lleida nel 1338 (cf. Gubern 1957: 95s.).

Non sono in grado d'indicare se questa lingua abbia subito qualche variazione delle vocali o vi siano state sostituzioni di este. Il volgo a Cagliari non la parlò mai e perciò non ci rimasero canzoni.

Ecco quanto solamente posso informare la S. V. Illma nell'atto che me le protesto suo devotissimo servitore. Ignazio Pillitto.

(Pillitto, in Caria 1981: 13)

In merito alla corruzione linguistica dell'algherese sono interessanti le osservazioni fatte da Morosi (1886: 313), che afferma che tutto sommato le differenze rispetto al catalano continentale siano poche, e ancor più quelle di Guarnerio (1886) in riferimento a uno studio dialettologico sulla parlata conservatasi in città e partito dalla consultazione – poi ritenuta insufficiente – di un fondo documentale:

Era cioè mio scopo determinare, mercè un'analisi metodica dell'algherese, come e quanto il catalano vero e proprio si fosse alterato nella sua nuova sede, a contatto dei linguaggi sardi. Ma quei documenti [...] non sono che privilegi, decreti, ordinamenti, relazioni, ecc., per lo più redatti in Catalogna o in Spagna, e, se in Alghero, compilati per mano di notaj e scribi catalani e perciò non potevano rispondere al mio desiderio. Mi davano il catalano letterario o semi-letterario, non già lo schietto algherese, ossia la parlata catalana del popolo d'Alghero.

Compresi allora, che l'unica fonte, a cui dovevo attingere, era la parlata viva, e che quei documenti mi avrebbero giovato solo come termine di confronto. Mi diedi pertanto raccogliere, con la miglior diligenza che sapessi, dalla bocca dei marinaj e dei contadini, più tenacemente attaccati al loro volgare, canzoni, fiabe, storielle, proverbj, [...] facendo insieme ricerca di quanto si fosse stampato in quel dialetto. Ma di cose a stampa, l'algherese si può dire che non ne possiede, se ne togli il catechismo e qualche canzoncina volante.

Raccolto questo materiale, non mi fu difficile tracciare una descrizione del catalano d'Alghero, alla quale sempre s'accompagnava il duplice intento di spiar le influenze dei vernacoli sardi sulla favella di questi coloni e d'indagare da qual parte della Catalogna essi veramente provenissero.

(Guarnerio 1886: 261s.)

Nella suddivisione dei dialetti che appartengono al diasistema catalano nei due macroblocchi orientale e occidentale – suddivisione proposta dal più volte citato Milà i Fontanals (1861: 462) sulla base del trattamento delle vocali atone – nel corso degli anni sono state prese in considerazione quattro teorie: 1) la teoria de la Reconquesta, formulata da Griera (1931), basata su un ripopolamento (o riconquista) dei territori occupati dai Musulmani da parte di catalanoparlanti spostatisi non lungo la direttrice nord-sud, bensì lungo l'asse est-ovest; 2) la teoria del substrato, formulata da Sanchis Guarner (1956), basata sul fatto che le diverse popolazioni pre-romane avrebbero marcato il latino (e successivamente il catalano) con le proprie peculiarità linguistiche, rispettivamente pre-indoeuropee (iberiche al sud e basche al nord) e indoeuropee (celtico, a est); 3) la teoria della romanizzazione, di Badia i Margarit (1981), che riprendeva l'idea del substrato ma si basava sulla diversa romanizzazione più o meno intensa e quindi sulle influenze più o meno evidenti provenienti dalle lingue di substrato al catalano e infine 4) la teoria del livellamento, di Alarcos Llorach (1960), che sostiene invece l'inclusione dell'aragonese come lingua della maggior parte dei colonizzatori di Valencia dopo la riconquista contro i Musulmani e un livellamento vocalico a favore dell'aragonese anche da parte della minoranza, di provenienza occidentale (cf. Veny 2015: 35).

Veny (1978) ha contribuito a chiarire meglio la questione, introducendo oltre ai due macroblocchi tradizionali (l’algherese è inserito nel blocco orientale), una tassonomia che ha avuto un ampio consenso fra gli studiosi.

Alla luce di queste considerazioni e sulla base di studi più recenti, nei paragrafi che seguono si fornirà una panoramica delle principali differenze fonetiche, morfologiche, sintattiche e lessicali che si riscontrano fra la varietà catalana moderna di Alghero e il catalano standard, evidenziando le interferenze operate principalmente dal secolare contatto con i dialetti sardi contemporanei, ma anche con lo spagnolo e con l’italiano e che hanno portato diversi autori a mettere in discussione la tradizionale appartenenza dell’algherese al novero dei dialetti orientali (cf. R. Caria 2006: 40; Toso 2012: 98).

2.1 Aspetti fonetici

Per quanto concerne l’inventario vocalico tonico, nel catalano di Alghero si ritrovano sette fonemi, condivisi con la maggior parte degli altri dialetti, a eccezione del balearico (che dispone di otto fonemi) e del rossiglionese (in cui i fonemi sono soltanto cinque) (cf. Kuzmová 2021: 21). In merito al vocalismo atono si osserva invece una riduzione dell’inventario fonetico a sole tre vocali.

	Anteriori	Centrali	Posteriori
Chiuse	i		u
Semichiuse	e		o
Semiperte	ɛ		ɔ
Aperte		a	

Tabella 1: Vocalismo tonico dell’algherese

	Anteriori	Centrali	Posteriori
Chiuse	i		u
Aperte		a	

Tabella 2: Vocalismo atono dell’algherese

Salvo diverse specificazioni, tutte le caratteristiche fonetiche descritte di seguito sono tratte da Veny/Massanell (2015: 76). In algherese è assente la vocale neutra tonica /ə/, derivata dalla *e* chiusa del latino volgare e che, nelle parlate orientali, è ancora presente nel balearico. Inoltre, come risultato dell’evoluzione della ē latina e della ī latina si rileva la presenza della [e], come peraltro si verifica nel valenciano (cf. Veny 1991; Toso 2012: 99) e pertanto si hanno realizzazioni fonetiche in ['pera] per *pera* ‘pera’ e in [fret] per *fred* ‘freddo’, comuni alle varietà occidentali, rispetto a ['pera] e [fret] proprie delle parlate orientali.

Sempre Veny/Massanell (2015: 76) sottolineano come in algherese il contatto fra le due vocali chiuse diano origine a un dittongo crescente e non decrescente, come invece avviene nella maggior parte dei dialetti orientali. Pertanto, il contatto tra una [u] e una [i] dà esito al dittongo crescente ['w] come in ['kwina] *cuina* ‘cucina’.

A proposito del vocalismo atono, in algherese sussiste la pronuncia in [a] della vocale atona indistinta [ə], tipica del catalano orientale, e la resa in [u] della [o] e della [ɔ] atone (cf. Toso 2012: 100), come negli esempi ['para] *pare* ‘padre’ e [pul'tal] *portal* ‘portale’.

L’inventario consonantico trova una generale corrispondenza con quello del balearico e del valenzano, nonostante una serie di fenomeni fonetici che contribuiscono a rendere unico l’algherese fra i dialetti catalani.

	occlusive		fricative		affricate		approssimanti	laterali	mono-vibranti	vibranti	nasali
	sorde	sonore	sorde	sonore	sorde	sonore					
bilabiali	p	b								m	
labio-dentali			f	v						mj	
dentali	t	d									
alveolari			s	z	ts	dz		l	r	r	n
pre-palatali			ʃ	ʒ	tʃ	dʒ					
palatali							j	ʎ			ɲ
velari	k	g									ŋ
labio-velari							w				

Tabella 3: Consonantismo dell’algherese

In algherese, come anche in balearico, permane la netta distinzione fra la labiodentale sonora /v/ e la bilabiale sonora /b/ (cf. Perea 2010: 131).

Fra i fenomeni consonantici peculiari della varietà catalana di Alghero si riportano:

- il rotacismo di /d/ e /l/ in posizione intervocalica, con esito nella monovibrante /ɾ/ come in [kasa'ro] *caçador* ‘cacciatore’, ['kara] *cada* ‘ogni’, [ka'raʃ] *calaitx* ‘cassetto’ e ['fira] *fila* ‘fila’, con eccezioni rappresentate da cultismi o prestiti (cf. Caria 2014: 78s.);
- il passaggio a /ɾ/ di /l/ in posizione postconsonantica, se successiva a una labiale o a una velare, come in [a'mabra] *amable* ‘amabile’ e in [mi'rakra] *miracle* ‘miracolo’ (cf. Armanagué/Bosch 1994: 156);
- l’assimilazione di /d/ nel nesso *dr*, come in ['pera] *pedra* ‘pietra’ e [ma'rastra] *madrastra* ‘matrigna’ (cf. Toso 2012: 100);
- la semplificazione dei nessi *ny* e *ll*, pronunciati rispettivamente /ɲ/ e /ʎ/, con depalatalizzazione ed esito in /n/ e /l/ se in posizione finale, come in [an] *any* ‘anno’ e in [vel] *vell* ‘vecchio’ (cf. Caria 2014: 79);
- l’ammutolimento della -r finale, come nei casi dei verbi che all’infine sono ossitoni, come [a'na] *anar* ‘andare’ e in [pul'ta] *portar* ‘portare’ (cf. Toso 2012: 100), oltre alla -t finale se preceduta da *l*- o da *n*- e se è allo stesso tempo seguita da una parola che inizia per consonante, come in [ma'ral mal] *malalt mal* ‘malato cattivo’ e in [da'ven meu] *davant meu* ‘davanti a me’ (cf. Armanagué/Bosch 1994: 161), con un esito che però non è scontato e che si

- alterna alla frequente inserzione di /i/ epentetica con conservazione di /t/: *a davant[i]meu*, come dimostrato da Kuen (1934) e Ballone (2008);
- l’abbondanza di metatesi regressive della *-r-* in particolare nei nessi *br* e *dr*, come in ['preba] *pebre* ‘pepe’, in [an'trenda] *entendre* ‘capire’ e ['kraba] *cabra* ‘capra’ (cf. Kitamura 2001: 13; Toso 2012: 100; Caria 2014: 79).

2.2 Aspetti morfosintattici

Per quel che riguarda gli aspetti inerenti la morfologia e la sintassi, in algherese si può osservare come rispetto al catalano standard alcuni sostanziali presentino un cambio di genere, come nel caso di *la fel* ‘il fiele’, *la sabor* ‘il sapore’, *la tigre* ‘la tigre’, ecc., femminili nel dialetto algherese e maschili nella lingua catalana normativa (cf. Toso 2012: 100).

In algherese abbiamo i seguenti articoli:

Maschile <i>lu</i> , 'l, l' – il, lo, l'	Maschile <i>lus</i> , 'ls, 's – i, gli
Singolare	Plurale
Femminile <i>la</i> , l' – la, l'	Femminile <i>las</i> – le
[...]	

L’ articolo *el* s’usa specialmente dinanzi ai nomi maschili preceduti da un nome femminile, rare volte in altri casi. Infine, siccome l’*e* di questo articolo si pronunzia tanto rapidamente che quasi non si avverte, noi scriveremo sempre così: 'l

(Palomba 1906: 12s.)

Mentre per le forme del maschile singolare e plurale *lo/los* (secondo le norme ortografiche attuali) e del femminile singolare e plurale *la/las* si evince che siano la continuazione del latino *illu* e *illa* (cf. Veny/Massanell 2015: 80), occorre in ogni caso fornire alcune indicazioni aggiuntive per chiarire meglio l’uso di *el* ed *els*, presenti anche nel catalano standard, e della loro variante asillabica 'l e 'ls, ampiamente diffusa nella grafia algherese modellata sull’oralità (cf. Ballone 2023: 41).

I pronomi personali tonici sono *jo* ‘io’, *tu/vós* ‘tu/voi’, *ell/ella* ‘lui/lei’ per il singolare e *mosaltros/mosaltres* ‘noi’, *vosaltros/vosaltres* ‘voi’ e *ellos/ellas* ‘loro’ per il plurale.⁵ Come in catalano standard, *vós* è una forma di rispetto indirizzata a Dio, ai santi e a comparì o comari; sebbene faccia riferimento a una seconda persona singolare nel discorso diretto, il verbo di riferimento è coniugato alla seconda persona plurale. Il trattamento di cortesia in altri contesti è reso al singolare con il pronomine *vostè* e il verbo coniugato alla terza persona singolare, mentre al plurale si usa *vosaltros/vosaltres* e il verbo alla seconda persona plurale (cf. Scala 2003: 43s.).

I possessivi sono *meu/mia* ‘mio/mia’ – *meus/mies* ‘miei/mie’, *tou/tua* ‘tuo/tua’ – *tous/tues* ‘tuoi/tue’, *sou/sua* ‘suo/sua’ – *sous/sues* ‘suoi/sue’ per le persone del singolare e *nostro/nostra* ‘nostro/nostra’ – *nostros/nostres* ‘nostri/nostre’, *vostro/vostra* ‘vostro/vostra’ – *vostros/vostres* ‘vostri/vostre’, *d’ellos/d’elles* ‘loro’ per le persone del plurale. Veny/Massanell (2015: 81) menzionano il fatto che in algherese le forme *tou(s)* e *sou(s)* siano prestiti dal sardo, mentre le forme perifrastiche *d’ellos/d’elles* siano subentrata in sostituzione dell’ormai scomparso *llur*. Inoltre,

⁵ Nel plurale si distingue fra maschile e femmle.

esclusivamente davanti ai nomi di parentela si usano i possessivi atoni *mon/ma/mos/mes*, *ton/ta/tos/tes* e *son/sa/sos/ses* per le persone del singolare (*mon/ma*; *ton/ta*; *son/sa*) e del plurale (*mos/mes*; *tos/tes*; *sos/ses*).

Per quanto riguarda gli aggettivi dimostrativi, l'algherese conosce due gradi di prossimità e un grado di lontananza rispetto ai locutori, resi dalle forme *aquest/aquesta* ‘questo/questa’ e *aquestos/aquestas* ‘questi/queste’ per esprimere la vicinanza rispetto a chi parla, *aqueix/aqueixa* ‘codesto/codesta’ e *aqueixos/aqueixes* ‘codesti/codeste’ per esprimere vicinanza rispetto a chi ascolta, *aquell/aquella* ‘quello/quella’ e *aquellos/aquelles* ‘quelli/quelle’ per esprimere lontananza da tutti i parlanti coinvolti. I pronomi dimostrativi hanno solo due forme: *això* (vicinanza) e *allò* (lontananza) come in altri dialetti catalani, mentre la forma *esta nit* potrebbe costituire un calco dell’italiano *stanotte* (cf. Veny/Massanell 2015: 82).

In merito alla morfologia verbale si può notare come in algherese l’indicativo presente conservi il grado zero per quanto riguarda la prima persona singolare dell’indicativo presente (cf. Perea 2010: 131; Toso 2012: 101), con realizzazioni come *jo cant* ‘io canto’ e *jo mir* ‘io guardo’ rispetto al catalano standard *jo canto* e *jo miro*. I verbi che hanno l’infinito in *-iar* aggiungono al radicale la velare /c/, come in *estudic* ‘studio’ da *estudiar* e in *somic* ‘sogno’ da *somiar*, mentre altri verbi subiscono un aumento in *-eig* (cf. Lloret 2005: 251s). Nell’indicativo imperfetto i verbi di tutte e tre le coniugazioni (*-ar*, *-er/-re* e *-ir*) aggiungono la marca temporale *-va*, preceduta dalla vocale tematica 1) *-a-* nel caso della prima coniugazione, come in *cantava* ‘cantavo’, da *cantar*; 2) *-e-* nella seconda coniugazione, come in *valeva* ‘valevo’, da *valer* e 3) *-i-* per la terza coniugazione, come in *cosiva* ‘cucivo’ da *cosir* (cf. Veny/Massanell 2015: 83).

Per quanto attiene alla sintassi si segnala la possibilità che l’algherese ha di costruire le frasi interrogrative secondo la sequenza costituita da participio passato + ausiliare nelle frasi interrogrative, come in *set l’has?* ‘lo hai fatto?’ (cf. Loporcaro 2006: 322); l’uso come tratto arcaico dell’ausiliare *esser* ‘essere’ per i verbi inaccusativi, dove in catalano standard invece ci si aspetta *haver* ‘avere’, come in *so anat* ‘sono andato’ rispetto a *he anat* (cf. Veny/Massanell 2015: 83) e infine la perifrasi di obbligazione costituita dal verbo *tendre* ‘avere’ + *de* + infinito, come in *tenc d’anar* ‘devo andare’ o con le locuzioni (*és*) *menester* (*de*) + infinito o (*és*) *menester* + *que* + congiuntivo, entrambe con valore di ‘bisogna (che)’, come in *menester anar/és menester d’anar* ‘bisogna andare’ e in *menester que mengis/és menester que mengis* ‘bisogna che (tu) mangi’ (cf. Scala 2003: 64).

2.3 Aspetti lessicali

Quanto al patrimonio lessicale dell’algherese, Veny/Massanell (2015: 84) sottolineano come sia necessario osservare una stratificazione multipla, data da: 1) la presenza di diversi arcaismi conservatisi grazie all’isolamento di Alghero dal resto del dominio linguistico catalano; 2) l’adozione di un alto numero di sardismi, a causa del secolare contatto fra le due lingue; 3) l’introduzione di diversi italianismi, dovuti all’ufficialità dell’italiano; 4) la presenza di alcuni castigianismi, introdotti durante l’appartenenza della Sardegna alla Corona di Castiglia e all’ufficialità del castigliano dal 1643 al 1764; 5) il trattamento particolare di alcune parole, che hanno acquisito nuove sfumature di significato o hanno generato vocaboli o perifrasi non condivisi con il resto delle parlate catalane e infine 6) la creazione di lessemi esclusivamente

algheresi, introdotti successivamente nel dizionario normativo *Diccionari de la Llengua Catalana* (IEC 1995) per sostituire forme castigliane o sopperire all’assenza nella lingua generale di denominazioni per alcuni concetti specifici, a cui però andrebbero aggiunti anche diversi lessimi derivati da altre lingue o di origine poco chiara.

In merito agli arcaismi conservati in algherese si riportano a titolo di esempio i lemmi *llong* ‘lungo’ per il catalano standard *llarg*; *froment* ‘grano’ per *blat*; *fontana* ‘fontana’ per *font*; *mont* ‘monte’ per *muntanya*, conservato anche in algherese ma non con carattere sinonimico; *gonella* ‘gonna’ per *faldilla*, ecc.

Relativamente ai sardismi, presenti soprattutto nel lessico agropastorale, si segnalano le parole *cariasa* ‘ciliegia’ dal logudorese *cariasa* per *cirera*; *anjoni* dal logudorese *anzone* ‘agnello’ per *anyell*; *trilibiqui* ‘locusta’ dal logudorese e sassarese *tilibricu* per *llagost*; *burricu* ‘asinello’ dal logudorese e sassarese *burricu* per *asenet*; *barracoc* ‘albicocca’ dal logudorese *barracocco* per *albercoc*; *cavidanni* ‘settembre’ dal logudorese *cabidanni* per *setembre*; *sua* ‘scrofa’ dal logudorese e sassarese *sue/sua* per *truja*; ecc. (cf. Corbera 2000; Toso 2012: 101).

In quanto ai castiglianismi, si citano ad es. i lemmi *aguardar* ‘aspettare’ dal castigliano *aguardar* per il catalano standard *esperar*; *duenyo* ‘padrone’ dal castigliano *dueño* per il catalano standard *amo*; *averiguar* ‘scoprire’ dal castigliano *averiguar* per il catalano standard *esbrinar*; *mesa* ‘tavola’ dal castigliano *mesa* per il catalano standard *taula* (cf. Corbera 2000; Veny/Massanell 2015: 84).

Fra gli italianismi usati al posto dei rispettivi termini propri del catalano standard si menzionano, a titolo esemplificativo, *màquina* ‘macchina’ al posto di *cotxe*; *estal·la* ‘stalla’ anziché *estable*; *minestra* ‘minestra, pasta’ al posto di *pasta*; *txutxar* ‘ciucciare’ invece *si xuclar*; *sècul* ‘secolo’ anziché *segle*; *embrollo* ‘imbroglio’ invece di *mentida* o *estafa* (*mentida* è conservato anche in algherese, ma con un altro significato); *campanyolo* ‘contadino’ al posto di *pagès* e *comodino* ‘comodino’ invece di *tauleta de nit* (cf. Corbera 2000; Veny/Massanell 2015: 84).

In merito ai vocaboli che hanno subito cambi o estensioni di significato si segnalano *escorpi*, che in algherese significa ‘geko’ e in catalano standard ‘scorpione’; *moneda*, che in algherese, oltre al significato di ‘soldo metallico’ come in catalano standard, ha anche il significato generico di ‘denaro’; *amarar*, che in algherese vuol dire ‘annaffiare’ e in catalano standard ‘impregnare d’acqua’; *nadal*, che in algherese identifica, tramite un calco estensivo mutuato dal sardo, tutto il mese di dicembre e in catalano standard solo la festa del Natale (cf. Corbera 2000; Veny/Massanell 2015: 84).

Infine, fra le parole che costituiscono innovazioni lessicali algheresi e che sono penetrate nel dizionario normativo si ricordano *llumí* ‘fiammifero’ (la parola è però presente sia in sardo che in piemontese, pertanto potrebbe essere un esempio di calco linguistico più che di innovazione algherese) in sostituzione del castigliano misto e *fedal*, un sardismo che identifica un individuo coetaneo (cf. ibd.). Vale però la pena ricordare che tali considerazioni prescrittive non fanno parte dell’algherese, ma della lingua standard.

3 Alcuni esempi della produzione letteraria algherese

Come accennato precedentemente, il contributo maggiore alla riscoperta dell’interesse per il catalano di Alghero risale alla fine del XIX secolo e si deve alle figure di Pillitto e Frank, ma soprattutto a quella di Toda i Güell, che seppe riunire alcuni eruditi locali in un gruppo denominato inizialmente *Agrupació catalanista de Sardenya* sotto la direzione di Joan Pais (1970). Tuttavia i personalismi che animavano i componenti dell’associazione ne comportarono il rapido scioglimento. Nel 1906 nacque una seconda associazione con il nome di *La Palmavera* e uno dei suoi fondatori, Antoni Ciuffo, pubblicò una raccolta di versi intitolata *La Conquista de Sardenya* (1906). Nel mese di ottobre dello stesso anno una delegazione di palmaveristi composta da Ciuffo e da Palomba prese parte come rappresentanti di Alghero al primo congresso internazionale della lingua catalana.

R. Caria (1981: 26s.) afferma che “il velleitarismo, la visione provincialistica ed élitaria furono fatali per il movimento che pretendeva di elevare la cultura catalana di Alghero mentre contemporaneamente la slegava dal suo naturale produttore: il popolo”. In effetti, pochi anni dopo il gruppo si sciolse definitivamente a causa di dissidi interni mai sopiti e del trasferimento in Catalogna di alcuni dei suoi componenti. Toso (2012: 103s.) ricorda inoltre come in realtà ad Alghero non si verificò mai un passaggio ‘militante’ in sostegno della lingua catalana locale, come invece sarebbe stato desiderio di Ciuffo, e pertanto i tiepidi tentativi letterari intrapresi dai palmaveristi si sopirono del tutto, complice anche il Fascismo e i rischi a esso connessi dell’uso di una lingua minoritaria.

Una fase di ripresa la si ebbe solo nella prima metà del XX secolo con la figura di Gavì Ballero, che grazie alla sua compagnia teatrale animò la scena culturale popolare algherese, mentre nella seconda metà dello stesso secolo fu pubblicato un importante saggio di letteratura popolare algherese (Scanu 1962) e in occasione del viaggio del *Retrobament* da parte di un folto gruppo di catalanisti provenienti dalla Catalogna furono rialacciati e consolidati i rapporti culturali con la madrepatria storica (cf. Bruguera 1978; Arca 1982).

È certamente di primaria importanza la poesia in catalano, che soprattutto per quanto riguarda l’antichità delle attestazioni permette di riconoscere ad Alghero dei primati significativi a livello regionale (cf. Toso 2012: 110). Si segnala in particolare il celebre componimento del *Cant de la Sibil·la o Senyal del Judici*, un componimento religioso anonimo a tema apocalittico nato probabilmente in area occitanica nel XII o XIII secolo. Il testo, eseguito in forma cantata durante la messa della Vigilia di Natale, oggi sopravvive solo a Maiorca e ad Alghero (cf. Carbonell 1984: 97).

Fra i nomi dei poeti più recenti si segnalano infine Rafael Catardi, organizzatore dell’edizione algherese del 1961 dei *Jocs Florals de la llengua catalana*, proibiti in suolo iberico dalla dittatura franchista (cf. Caria 2014: 83), Rafael Sari, sostenitore dell’autonomia della lingua algherese rispetto allo standard catalano (cf. Toso 2012: 112), Antoni Ballero, Francesc Manunta, Pasquale Scanu, Angel Cao, Antonella Salvetti e Antoni Coronzu, che ha mostrato nelle sue opere un linguaggio altamente innovativo (cf. Sari 2005: 108) e, in tempi più recenti, le due poetesse Vittoria Anna Perotto e Anna Cinzia Paolucci.

4 Interventi di rivitalizzazione dell’algherese

Toso (2012: 113s.) ha messo sapientemente in luce le contraddizioni che emergono in campo letterario e dal punto di vista degli interventi di rivitalizzazione dell’algherese, anche sulla base dei dibattiti non sempre sereni fra i fautori dell’autonomia del catalano di Alghero rispetto allo standard e chi invece sostiene la necessità di adeguarsi pienamente alle norme ortografiche di esso, originando dibattiti che hanno portato a quella che nel tempo è stata definita “*qüestió de la llengua algueresa*” o questione della lingua algherese (cf. Dessim Schmid 2017: 460s.).

Le indagini sociolinguistiche più recenti di cui si dispone (Oppo et al. 2007; Ballone 2017) fotografano una situazione drammatica per quanto riguarda l’algherese, che per molti aspetti può essere considerata una lingua prossima all’estinzione (cf. Sari 2018), nonostante goda della tutela offerta a livello nazionale dalla Legge 482/1999 (cf. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 1999) e a livello regionale da numerose normative, fra cui la L. R. 22/2018 (cf. Buras 2018). Le cause del declino del catalano di Alghero sono da ricercarsi nel processo di sostituzione linguistica avviato nella seconda metà del XX secolo, quando una maggiore apertura della città – e della Sardegna in generale – al turismo nazionale e internazionale e la scolarizzazione impartita prevalentemente in italiano hanno comportato una stigmatizzazione dell’uso della lingua locale, causando la graduale interruzione della trasmissione linguistica intergenerazionale (cf. Chessa 2011).

In merito alla vitalità dell’algherese in rapporto alla percezione identitaria dei parlanti è utile citare una interessante ricerca sulle biografie linguistiche condotta da Simon (2009), che descrive così la situazione del catalano di Alghero:

[...] dai nostri dati emerge una situazione dell’algherese come lingua dotata di una certa vitalità, che, pur non usata da tutti e a tutti i livelli comunicativi, beneficia di un supporto di salvaguardia e di tutela non solo da parte delle istituzioni, ma anche nell’atteggiamento di coloro che la parlano. Costoro sono coscienti della particolarità della loro situazione linguistica e hanno un modo molto «rilassato» di trattare la loro cultura, cioè non vivono nessun conflitto linguistico, ma gestiscono con facilità e consapevolezza la situazione linguistica in cui si trovano. Alcune contraddizioni nelle loro affermazioni e nei loro atteggiamenti non bastano a gettare un’ombra sulla manifesta sensibilità che emerge dalle interviste nei riguardi di una cultura e di una lingua, della cui specificità si dicono orgogliosi. [...] Essi s’identificano prima di tutto con la lingua e cultura algheresi, poi con quelle sarde e infine con quelle italiane. Ad eccezione di alcuni rappresentanti delle istituzioni che promuovono la lingua catalana standard, nessuno ha dichiarato di sentirsi «catalano».

(Simon 2009: 163s.)

All’evidente crisi dell’uso vivo della lingua rilevato soprattutto nelle generazioni più giovani (cf. anche le recenti analisi condotte da Autelli/Caria 2022) fanno da contraltare le iniziative di promozione della lingua e della cultura locali condotte dalle numerose associazioni culturali, che nel 2018 si sono riunite nella Consulta Civica per les Politiques Lingüistiques del Català de l’Alguer, organo consultivo del Comune di Alghero articolato in diversi gruppi di lavoro. Particolare importanza rivestono i diversi corsi di lingua, che annualmente sono offerti in forma gratuita alla popolazione, oltre ai diversi progetti avviati nel corso degli anni dalle scuole cittadine e che hanno portato alla produzione dei primi materiali didattici (cf. Caria 2022: 259s.).

Sebbene i mezzi di comunicazione di massa sembrino dedicare poco spazio all’algherese, vale la pena in ogni caso ricordare la presenza di un’emittente televisiva cittadina, Catalan Tv, che

trasmette notiziari e programmi di intrattenimento nella varietà catalana locale e in italiano, mentre in internet è possibile accedere al notiziario *Alguer.cat*, redatto in catalano, che costituisce la traduzione del notiziario gemello *Alguer.it*. L'algherese è ben rappresentato nel paesaggio linguistico, soprattutto per quanto riguarda la toponomastica, l'odonomastica e la cartellonistica legata alla promozione di eventi culturali, o nell'etichettatura di prodotti enogastronomici e nelle insegne di attività commerciali, in cui gli esercenti fanno frequenti rimandi alla Catalogna e ad altri territori del dominio linguistico catalano. Tuttavia, in questi contesti non di rado la rifunzionalizzazione della lingua si risolve non tanto in tentativi reali di rivitalizzazione della varietà catalana locale, quanto piuttosto in usi folcloristici che costituiscono un mero espediente economico o attribuiscono un marchio di generica catalanità, slegata dalla storia e dall'identità della città (cf. Toso 2012: 115).

Infine, per quanto riguarda i siti internet istituzionali locali, l'algherese figura fra le lingue usate occasionalmente accanto alle versioni in italiano, mentre sui social media si può segnalare la presenza su Facebook di diverse pagine di carattere istituzionale che usano la grafia normativa per i loro contenuti, come ad esempio *Delegació del Govern a Itàlia*, *Ofici Lingüístic de l'Alguer* e i profili delle varie associazioni culturali, fra cui *Edicions de l'Alguer*, *Obra Cultural de l'Alguer*, *Plataforma per la Llengua l'Alguer*, *Escola de alguerés "Pasqual Scanu"* e *Omnium Cultural de l'Alguer*, ecc. e altre di carattere informale i cui utenti nei loro commenti adoperano solo raramente le norme ortografiche ufficialmente riconosciute o ricorrono all'italiano, fra cui *Mala sort a tu e Gent de l'Alguer* (cf. Caria 2023: 16).

5 Conclusioni

L'algherese, pur essendo riconosciuto come lingua minoritaria dalla Legge 482/1999, è purtroppo a rischio di estinzione. Si spera che le diverse iniziative volte alla sua tutela riescano a mantenerlo vivo. Tre le varie, si auspica che studi scientifici come questo contribuiscano ad aumentare il prestigio dell'algherese, che oggi viene felicemente anche studiato all'università e ha visto ultimamente una fioritura nella ricerca dedicata alla fraseologia (cf. in particolare Caria/Izza 2019, 2021) e alla fraseografia (Autelli/Caria 2022 e 2024).

Bibliografia

- ACA (Archivio della Cancelleria della Corona di Aragona): *Documenti dell'Archivio della Corona d'Aragona*. Barcelona. culture.ec.europa.eu/it/cultural-heritage/initiatives-and-success-stories/european-heritage-label/european-heritage-label-sites/archive-of-the-crown-of-aragon-barcelona-spain [18.10.2024].
- Alarcos Llorach, Emilio (1960): "La constitución del vocalismo catalán". *Studia Philologica. Homenaje a Dámaso Alonso* I: 35–49.
- Alguer.cat: "Sito internet della versione catalana del notiziario *Alguer.it*". alguer.it/cat/ [04.03.2024].
- Alguer.it: "Sito internet del notiziario algherese online". alguer.it/ [04.03.2024].
- Angius, Vittorio (1833): "Alghero". In: Casalis, Goffredo (ed.): *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*. Torino, G. Maspero Librajo: 209–236.

- Arca, Antoni (1982): “La minoranza catalana di Alghero”. In: Braga, Giorgio/Monti Civelli, Ester (eds.): *Linguistic Problems and European Unity*. Milano, Franco Angeli: 315–325.
- Armangué i Herrero, Joan (2008): “Ripopolamento e continuità culturale ad Alghero: L’identità epica”. *Insula* 4: 5–19.
- Armangué i Herrero, Joan/Bosch i Rodoreda, Andreu (1994): “La ‘Fonologia’ algueresa de Joan de Giorgio Vitelli”. *Revista de L’Alguer* 5/5: 139–169.
- Autelli, Erica/Caria, Marco (2022): “Fraseologia dell’algherese: risorse e nuovi impulsi per la fraseografia e la fraseodidattica di una varietà linguistica minoritaria italiana”. *Linguistik online* 115, 3/22: 39–71. doi: 10.13092/lo.115.8624.
- Autelli, Erica/Caria, Marco (2024): “La fraseografia del catalano di Alghero”. *Linguistik online* 125, 1/24: 161–181. doi: 10.13092/lo.125.10791.
- Badia i Margarit, Antoni (1981): *La formació de la llengua catalana. Assaig d’interpretació històrica*. Barcelona: Publicacions de l’Abadia de Montserrat.
- Ballone, Francesc (= Francesco) (2008): “Estudi instrumental sobre la qüestió de la vocal epentètica del català de l’Alguer”. *Interlingüística* XX: 1–12. clt.uab.cat/pagines_clt/xxivajl/Interlinguistica/Encuentro%20XXIV/Ballone_REVF.pdf [29.03.2024].
- Ballone, Francesco (= Francesc) (2017): *Els usos lingüístics a l’Alguer, 2015. Sos usos lingüísticos in S’Alighera, 2015. Gli usi linguistici ad Alghero, 2015*. Barcelona: Generalitat de Catalunya.
- Ballone, Francesc (= Francesco) (2023): *L’activitat del Grup de treball per la normativització del català de l’Alguer*. Alghero: Edicions de l’Alguer.
- Bertino, Francesco (1989): *Notizie e ipotesi su un borgo sardo-ligure del Basso Medioevo: L’Alghero dei Doria*. Alghero: Edizioni del Sole.
- Bruguera, Jordi (1978): “El català a Sardenya”. *Nationalia, III. Segones Jornades del CIEMEN. Còrsega i Sardenya per les reivindicacions nacional*: 95–142.
- Budruni, Tonino (= Antonio) (1996): “Dal Medioevo all’Età Contemporanea”. In: Brundu, Brunnella et al. (eds.): *Alghero e il suo volto*. Sassari, Carlo Delfino editore: 167–235.
- Budruni, Antonio (2008): “Da vila a ciutat: aspetti di vita sociale in Alghero, nei secoli XVI e XVII”. *Pedralbes* 28: 835–856.
- Budruni, Antonio (2022): *L’Alguer. L’encant de la historia*. Cagliari: Edizioni Abbà.
- Buras (Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna) (2018): “Legge regionale 03 luglio 2018, n. 22. Disciplina della politica linguistica regionale”. <https://buras.regione.sardegna.it/custom/frontend/viewInsertion.xhtml?insertionId=3ae39616-4b78-4d28-a6d8-6c7457f22b86> [27.10.2024].
- Carbonell, Jordi (1984): “La lingua e la letteratura medievale e moderna”. In: Carbonell, Jordi/Manconi, Francesco (eds.): *I Catalani in Sardegna*. Milano, Silvana: 93–98.
- Caria, Rafael (1981): “Introduzione”. In: Caria, Rafael (ed.): *Eduard Toda i Güell. L’Alguer. Un popolo catalano d’Italia*. Sassari, Edizioni Gallizzi: 12–76.
- Caria, Rafael (2006): “El català a l’Alguer: apunts per a un llibre blanc”. *Revista de Llengua i Dret* 46: 29–102.
- Caria, Marco (2014): “Alghero-L’Alguer o i catalani d’Italia”. *Bollettino dell’Atlante Linguistico Italiano* (= BALI) III/38: 75–90.
- Caria, Marco (2022): “Salvare le lingue minori: interventi di rivitalizzazione del catalano di Alghero e del ladino dolomitico fra turismo, associazionismo culturale e didattica”. In:

- Devilla, Lorenzo/Galiñanes Gallén, Marta (eds.): *Le parole del turismo: Aspetti linguistici e letterari*. Alessandria, Edizioni dell’Orso: 255–267.
- Caria, Marco (2023): “Lingue minoritarie e turismo culturale. Il caso di Alghero (Sardegna) e della Val Canale (Friuli Venezia Giulia)”. In: Bombi, Raffaella/Sidraschi, Diego (eds.): *Orientamenti della ricerca linguistica*. Alessandria, Edizioni dell’Orso: 9–28.
- Caria, Marzia/Izza, Salvatore (2019): “*Millor una sardina avuy que una gallina demà*: proverbi e modi di dire algheresi nella raccolta di Joan Palomba”. In: Balaş, Oana-Dana/Gebăilă, Anamaria/Voicu, Roxana (eds.): *Fraseologia e paremiologia: prospettive evolutive, pragmatica e concettualizzazione*. Saarbrücken, Edizioni Accademiche Italiane: 104–120.
- Caria, Marzia/Izza, Salvatore (2021): “*Margant com lu toxach, dols com la mel*: paragoni fraseologici tra catalano e italiano in un lessico algherese inedito”. Presentazione online tenuta al convegno Phrasis, 14 gennaio 2021. phrasis.it/wp-content/uploads/2021/01/Programma-Definitivo-PHRASIS-Padova-2021.pdf [07.03.2024].
- Catalan TV: Sito internet dell’emittente televisiva Catalan TV. catalantv.it/ [04.03.2024].
- Chessa, Enrico (2011): *Another case of Language Death? The Intergenerational Transmission of Catalan in Alghero*. London: University Queen Mary.
- Cioppi, Alessandra (2017): “Il Regnum Sardiniae et Corsicae e il Giudicato di Arborea nel secolo XIV. Il sistema istituzionale tra differenze, similitudini e coincidenze”. *RiMe Rivista dell’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea*: 73–105.
- Ciuffo, Antoni (1906): *La Conquista de Sardenya*. Sassari: Tipografia Armonia sarda.
- Conde y Delgado de Molina, Rafael (1994): “Il ripopolamento catalano di Alghero”. In: Mattone, Antonello/Sanna, Piero (eds.): *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo: storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV–XX secolo)*. Sassari, Gallizzi: 75–104.
- Corbera i Pou, Jaume (2000): *Caracterització del lèxic alguerès*. Palma: Universitat de les Illes Balears.
- Dessì Schmid, Sarah (2017): “L’algherese”. In: Blasco Ferrer, Eduardo/Koch, Peter/Marzo, Daniela (eds.): *Manuale di linguistica sarda*. Berlin/Boston, de Gruyter: 460–475.
- Edicions de l’Alguer: “Pagina Facebook della casa editrice e associazione culturale Edicions de l’Alguer”. facebook.com/edicionsdelalguer [04.03.2024].
- Escola de alguerés Pasqual Scanu: “Pagina Facebook della scuola di algherese Pasqual Scanu”. facebook.com/escoladealgueres [25.02.2024].
- Farinelli, Marcel (2013): “Città nuove, colonizzazione e impero. Il caso di Fertilia”. *Passato e Presente* 8: 57–82.
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (1999): “LEGGE 15 dicembre 1999, n. 482 Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/12/20/099G0557/sg> [27.10.2024].
- Gent de l’Alguer: “Gruppo facebook del programma video Gent de l’Alguer di Giancarlo Sanna”. facebook.com/groups/305735623123267 [04.03.2024].
- Griera, Antoni (1931): *Gramàtica històrica del català antic*. Barcelona: Institució Patxot.
- Guarnerio, Pier Enea (1886): “Il dialetto catalano d’Alghero”. *Archivio Glottologico Italiano* 9. Roma/Torino/Firenze, Ermanno Loescher: 261–364.
- Gubern, Ramon (1957): “Els Primers Jocs Florals a Catalunya: Lleida, 31 de maig 1338”. *Bulletin of Hispanic Studies* 34/2: 95–96.

- IEC (Institut d’Estudis Catalans) (1995): *Diccionari de la Llengua Catalana*. Barcelona: Institut d’Estudis Catalans.
- Istat (2023): *Popolazione residente al 1° gennaio. Sardegna*. dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18567 [24.02.2024].
- Kitamura, Kazuchica (2001): “Approximació a l’estudi de la «llengua algueresa». De la dialektologia catalana a la linguistica algueresa”. *Artes Liberales* 69: 1–24.
- Kuen, Heinrich (1934): *El dialecto de Algúer y su posición en la historia de la lengua catalana*. Barcelona: Balmes.
- Kuzmová, Lucie (2021): *Manual basic de fonetica i fonologia catalanes*. Brno: Universitat Masaryk.
- Lloret, Maria-Rosa (2005): “Efectes col·laterals de la ‘desinència zero’ en la flexió verbal algueresa”. *Estudis de Llengua i Literatura Catalanes* 49: 233–266. (= *Miscel·lània Joan Veny* 5).
- Loporcaro, Michele (2006): “Contatto e mutamento linguistico in Sardegna settentrionale: il caso di Luras”. *Revue de Linguistique Romane* 70: 321–347.
- Mala sort a tu: “Pagina facebook con lo scopo di parlare e scrivere in algherese”. facebook.com/malasortatu [24.02.2024].
- Manno, Giuseppe (1835): *Storia di Sardegna*. Volume 1. Milano: Placido Maria Visaj.
- Milà i Fontanals, Manuel (1861): *De los trovadores en España: Estudio de lengua y poesía provenzal*. Barcelona: Joacquin Verdaguer.
- Molinari, Marialuisa (2014): *L’emigrazione dei profughi giuliani in Sardegna e Oltreoceano*. storiaefuturo.eu/lemigrazione-dei-profughi-giuliani-in-sardegna-oltreoceano/ [01.03.2024].
- Morosi, Giuseppe (1886): “L’odierno dialetto catalano di Alghero in Sardegna”. In: Ascoli, Graziadio Isaia et al. (eds.): *Miscellanea di filologia e linguistica: in memoria di Napoleone Caix e Ugo Angelo Canello*. Firenze, Le Monnier: 313–332. digitale-sammlungen.de/de/view/bsb11503961?page=6,7 [14.10.2024].
- Obra Cultural de l’Algúer: “Pagina Facebook dell’associazione culturale Obra Cultural de l’Algúer”. facebook.com/obracultural [04.03.2024].
- Ofici lingüistic de l’Algúer: “Pagina dello sportello linguistico di Alghero”. facebook.com/profile.php?id=100063464864048 [04.03.2024].
- Omnium Cultural de l’Algúer: “Pagina Facebook dell’associazione culturale Omnim Cultural, sezione di Alghero”. facebook.com/profile.php?id=100009917649596 [04.03.2024].
- Oppo, Anna et al. (2007): *LE LINGUE DEI SARDI. Una ricerca sociolinguistica*. Cagliari: Università di Cagliari.
- Pais, Joan (1970): *Gràmatica algueresa*. Barcelona: Editorial Barcino.
- Palomba, Giovanni (1906): *Grammatica del dialetto algherese odierno*. Sassari: Montorsi.
- Perea, Maria Pilar (2010): “The Dialect of Alghero: Continuity and Change”. In: Mc Coll Millar, Robert (ed.): *Marginal Dialects: Scotland, Ireland and beyond*. Aberdeen, Publications of the Forum for Research on the Languages of Scotland and Ulster: 131–149.
- Pietro IV (1885): *Crónica Del Rey D’arago: En Pere IV Lo Ceremoniós, ó del Punyalet*. Barcelona: La Reinaxensa.
- Pittau, Massimo (2013): *Toponimi della Sardegna Settentrionale*. http://www.pittau.it/Sardo/top_sard_settentrionale.html [25.02.2024].

- Plataforma per la Llengua l'Alguer: “Pagina Facebook della ONG Plataforma per la Llengua, sezione di Alghero, per la promozione e la tutela del catalano”. facebook.com/search/top?q=plataforma%20per%20la%20llengua%20in%27alguer [04.03.2024].
- Sanchis Guarner, Manuel (1956): “Factores históricos de los dialectos catalanes”. *Estudios dedicados a Ramón Menéndez Pidal* VI: 151–186.
- Sari, Guido (2005): “Poesia algherese del '900”. In: Calisai, Claudio (ed.): *Sulle orme dei versi. Cami de versos. Antologia di poeti algheresi dal 1720 ai giorni nostri*. Alghero, Panoramika: 82–121.
- Sari, Guido (2018): *Il catalano di Alghero: una lingua a rischio di estinzione*. Alghero: Edicions de l'Alguer.
- Scala, Luca (2003): *Català de l'Alguer: criteris de llengua escrita*. Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat.
- Scanus, Pasquale (1962): *Alghero e la Catalogna. Saggio di storia e di letteratura popolare algherese*. Cagliari: Fossataro.
- Simon, Sophia (2009): “Identità linguistica e culturale degli algheresi: biografie linguistiche”. In: Moretti, Bruno/Pandolfi, Elena Maria/Casoni, Matteo (eds.): *Linguisti in contatto. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera. Atti del Convegno, Bellinzona, 16–17 novembre 2007*. Bellinzona, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana: 151–166.
- Toso, Fiorenzo (2012): *La Sardegna che non parla sardo. Profilo storico e linguistico delle varietà alloglotte Gallurese, Sassarese, Maddalenino, Algherese, Tabarchino*. Cagliari: CUEC.
- Veny, Joan (1978): *Els parlars*. Barcelona: Dopesa.
- Veny, Joan (1991): *Els parlars catalans. Síntesi de dialectologia*. Palma de Mallorca: Moll.
- Veny, Joan (2015): “Català occidental/Català oriental, encara”. *Estudis Romànics* 37: 31–65.
- Veny, Joan/Massanell i Messalles, Mar (2015): “Dialectes orientals. Català central, rossellonès, balear i algueres”. In: Veny, Joan/Massanell i Messalles, Mar (eds.): *Dialectologia catalana: aproximació pràctica als parlars catalans*. Barcelona, Publicacions i Edicions de la Universitat de Barcelona: 74–84.
- Zanetti, Ginevra (1960): “La pesca del corallo in Sardegna”. *Cuadernos de historia Jerónimo Zurita* 10/11: 99–160.